

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1994

America, isola i cantori del neorazzismo

JESSE JACKSON

CHARLES MURRAY ha astutamente confezionato e lanciato un nuovo libro destinato a diventare un bestseller che nessuno leggerà. Di Murray hanno scritto The New Republic, il Wall Street Journal e il New York Times Magazine. Spacciandosi per uno che svela coraggiosamente «verità taciute» sulla razza e l'intelligenza, il polemista conservatore riuscirà a mettere da parte un discreto gruzzolo diffondendo una giustificazione pseudo-intellettuale al sentimento di sostanziale irresponsabilità dei ricchi nei confronti degli sventurati.

Murray saltò per la prima volta alla ribalta della cronaca nei primi anni '80 nel corso dell'aggressione conservatrice allo stato sociale schierandosi per la sua abolizione. Che ne sarebbe stato dei bambini innocenti venuti al mondo in condizioni di assoluta povertà? Di recente Murray ha ipotizzato che potrebbero essere ospitati in orfanotrofi pubblici, soluzione questa che già era stata bollata dagli stessi conservatori come un tentativo di ripercorrere la strada dell'orrore stalinista in Unione Sovietica (sebbene Stalin non abbia mai sperimentato nulla di così grottesco).

Nel suo nuovo libro «The Bell Curve», Murray si presenta come uno scienziato imparziale che sonda i misteri della genetica e della psicomotricità allo scopo di portare alla luce le differenze razziali in materia di intelligenza. Murray giunge alla conclusione che l'intelligenza è la misura migliore del successo, che i test sul QI sono la migliore misura dell'intelligenza e che afro-americani e ispanici ottengono punteggi inferiori a quelli dei bianchi. Secondo Murray non ha alcuna rilevanza l'origine genetica o ambientale delle differenze (sebbene «propenda per la prima ipotesi») perché comunque siano le cose il divario non può essere ridotto. Neri e ispanici sono dunque predisposti ad una esistenza di povertà, fallimenti e criminalità.

Questa disonestà pseudo-scienza consente a Murray di sostenere le stesse politiche che lo hanno già visto in passato tra i più accaniti sostenitori. I ricchi dovrebbero smetterla di sentirsi in colpa a causa dei poveri. Ogni tentativo di alleviare la loro triste condizione è destinato al fallimento. Gli interventi in questo settore vanno eliminati, le iniziative di sostegno in campo scolastico vanno abbandonate. Ispanici e afro-americani si debbono consolare abbracciando quelle che sono le predisposizioni genetiche dei rispettivi «clan», vale a dire celebrando Michael Jackson e mettendo a frutto il loro naturale talento per il ritmo e la musica. Sappiamo che debba essere grato a Murray che si limita a consigliare di ignorare il problema in quanto l'ultima volta che queste sciocchezze razziste ebbero gli onori della celebrità fu nella Germania nazista e contribuirono a giustificare l'Olocausto.

IL FATTO CHE Murray possa guadagnare un piccola fortuna spacciando teorie e ipotesi del genere la dice lunga sull'uguaglianza razziale nel nostro paese. Ma lo spettacolo non è nuovo. All'atto della nascita degli Stati Uniti, gli afro-americani - per dirla con le parole della Costituzione - erano considerati esseri umani per tre quinti. Gli apologeti del sud sostenevano che la schiavitù era naturale in quanto i neri erano sub-umani.

Scriveva nel 1854 Frederick Douglass, giornalista abolizionista e schiavo fuggito dalle piantagioni: «quando l'uomo opprime i suoi simili riesce sempre a trovare nelle caratteristiche degli oppressi la giustificazione dell'oppressione. Per lo più gli oppressi vengono accusati di ignoranza, di depravazione, di incapacità di sollevarsi dalla loro condizione diventando civili e rispettabili». Ci è voluta una guerra civile perché trovasse pratica attuazione in America il principio teologico secondo cui tutti gli uomini sono uguali.

Ma verso la fine del 19esimo secolo i diritti conquistati con la guerra di Secessione altro non erano che un ricordo e i neri furono confinati in una sorta di apartheid legale. Diverse decine di anni dopo ci è voluto il movimento dei diritti civili per porre fine ufficialmente a questa disuguaglianza.

Quel movimento consentì significativi passi avanti. Grazie all'accesso all'istruzione e al lavoro e alla possibilità di farsi strada in campi in precedenza assolutamente preclusi, la classe media nera aumentò in ragione di quattro volte. Come ammette Murray questa trasformazione si tradusse in una riduzione misurabile del divario del QI e tanto basti per liqui

SEGUE A PAGINA 4

Venti minuti di show tv: «Che fine ha fatto quello ricco, amico di Craxi che voleva scendere in campo?»

Ciclone-Benigni investe Berlusconi

ROMA. Venti minuti di battute e gag, un vero ciclone in diretta su Raiuno. Roberto Benigni, ospite di Pippo Baudo, ha buttato la sua ironia su Berlusconi, sui fascisti al governo, su Giuliano Ferrara ministro e sul «celomoscismo» di Umberto Bossi. «È quasi un anno che non so nulla dell'Italia - è stato il suo esordio - Che fine ha fatto quel milanese ricco? Quello pieno di debiti? E a un Baudo che gli rispondeva: «Fa il presidente del consiglio...» replicava «Ma no, non hai capito. Quello amico di Craxi. Quello che aveva il fratello sempre nei guai. Quello che aveva fondato un partito in due ore con amici e parenti e diceva sempre di voler scendere in campo...» «È proprio lui, Berlusconi, il presidente del consiglio» rispondeva Baudo. «È magari

Il comico su Raiuno
«C'è stata
la partita tra
ministri e mafiosi,
un'amichevole...»

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 5

Giuliano Ferrara è ministro e i fascisti stanno al governo...» Stralci anche per Biondi che vuole indagare su chi arresta i ladri, su Fini che dice «io non sono più fascista e poi sostiene che Mussolini è un grande statista e manda in Parlamento la nipote». Una battuta amara anche a sinistra: «Come? Occhetto ha scritto un libro col Papa? È un'idea: Wojtyla segretario del Pds. Forse è l'unico modo di vincere le elezioni». La sferzata più dura sulla mafia: «C'è stata una partita tra ministri e mafiosi: praticamente un'amichevole. L'hanno dovuta sospendere perché tutti passavano la palla a tutti». Alla fine, a chi domandava se c'erano stati «problemi» rispondeva scherzando: «No, la Rai non sapeva nulla, avevo concordato tutto con Berlusconi».

Stasera la Coppa Italia Milan-Inter il derby della crisi

È il derby Milan Inter la partita *clou* di Coppa Italia in programma stasera. All'andata è finita 2 a 1 per i nerazzurri ma le due milanesi appaiono in crisi: Capello schiera una squadra d'emergenza e nell'Inter è polemica. Roma-Genoa e Samp-Fiorentina: chi si qualifica?

CECCARELLI ZUCCHINI
A PAGINA 9

Psichiatri denunciano «Sesso e violenza in televisione uccidono l'amore»

«Rappresentazioni che associano violenza con sessualità o altre sensazioni di piacere, possono provocare la caduta di inibizioni naturali. Distruggono la capacità di amare». Lo afferma un gruppo di psichiatri di Bema con un appello rivolto agli psichiatri europei.

GIANCARLO ANGELONI
A PAGINA 4

Milcho Manchevski «Io, macedone d'America, vi racconto...»

«È un film, non un documentario. L'ho girato in Macedonia, ma potevo farlo anche nell'Irlanda del Nord o in un'ex repubblica Urss». Parla Milcho Manchevski, regista di *Prima della pioggia*, Leone ex aequo a Venezia. Da oggi nelle sale, ieri in un'anteprima de *L'Unità*.

R. CHITI A. CRESPI
A PAGINA 7



Slogan contro

Bertolucci gratis in Kalmukia

MENTRE PARMA ha dato il via ai festeggiamenti in onore di Bernardo Bertolucci (cominciati l'altro giorno andranno avanti fino a dicembre con film, mostre e dibattiti) l'ex Urss scopre il regista di Novecento. A tutto aveva pensato il cineasta, quando girava *Il piccolo Buddha*, ma non certo che il suo film potesse avere una distribuzione nell'ex Unione Sovietica. Invece il miracolo si è avverato, per l'interessamento personale del presidente di una repubblica autonoma, una «delle tante schegge» dell'ex Impero, situata nel delta del fiume Volga.

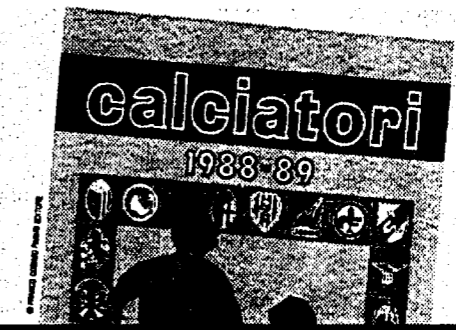
Kirsan Ilumzhanov, 32 anni, è il presidente della Kalmukia, repubblica di religione buddhista sulle rive del Mar Caspio; insieme con la società di distribuzione «Film Premiere», si è aggiudicato i diritti per il film - pagandoli

100.000 dollari - per l'intera Csi. «Ho voluto fare un regalo al mio popolo», ha dichiarato. «È la prima volta, nell'ex Urss, che un governo si interessa ufficialmente all'acquisto di un film che si è rivelato in tutto il mondo un evento cultural-religioso», ha aggiunto Ilumzhanov, che è un miliardario e che da soli 18 mesi è alla guida della piccola repubblica nella steppa (piccola per modo di dire: ha 350.000 abitanti, ma è vasta tre volte il Belgio). «L'idea di diventare distributore - continua il presidente - è nata per caso un anno fa, dopo un viaggio in America. Venni a sapere che esisteva un film che aveva come tema il buddhismo, e mi interessava molto che i miei compatrioti potessero vederlo: per far rinascere in loro lo spirito bud-

dhista che per tanti anni ci hanno costretto a dimenticare. Con la Kalmuk Corporation (una società statale che si occupa della commercializzazione e dell'esportazione delle nostre risorse: petrolio, caviale, pesca) vogliamo diffondere anche il cinema, perché lo riteniamo il mezzo più efficace per la diffusione della nostra cultura buddhista». Così, il film di Bertolucci verrà proiettato gratuitamente in tutti i cinema della Kalmukia, che sono circa un centinaio. Ma i progetti dell'imprenditore-presidente sono decisamente più ambiziosi: il viaggio a Hollywood è diventato una leggenda, e nella città del cinema Ilumzhanov ha anche firmato un accordo con la International Film Commission di Los Angeles, per un budget di 40

milioni di dollari da investire nella produzione di film nella repubblica. Naturalmente, la Kalmukia metterebbe a disposizione di Hollywood servizi, *locations* esotiche e mano d'opera a basso costo. Prossimamente, gli americani realizzeranno un documentario sulla repubblica. Anche il Dalai Lama si sta interessando a questa gente, tagliata fuori dal mondo per tanti anni: «In Russia, come in Kalmukia, non esistono pubblicazioni religiose di nessun tipo: né libri, né testi sacri. È rimasta solo la fede nella religione buddhista. Il film di Bertolucci sarà un modo per ripartire, un happening contro l'imposizione culturale», ribadisce il presidente. Il prossimo passo è la creazione di un Kalmuk filmstudio. E c'è già il titolo del primo film da produrre, magari con l'appoggio di Hollywood: *Kalmukia, nascita di una nazione*.

**E l'Inter da scudetto
che batte ogni record.
Il Milan e il Napoli vincono
le Coppe. Atalanta, Bologna,
Lazio e Lecce tornano in A.
Campionato di calcio 1988/89:
lunedì 31 ottobre l'album Panini.**



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.